



**PRESIDENZA DELLA REGIONE**  
**Dipartimento politiche del lavoro e della formazione**  
**PRESIDENCE DE LA REGION**  
**Département des politiques du travail et de la formation**

# **AGGIORNAMENTO AL PIANO OPERATIVO PER LA VIGILANZA E LA PREVENZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO**

**(approvato dal Comitato regionale di coordinamento in materia di sicurezza e salute sul  
luogo di lavoro in data \_\_ \_\_ 2011)**

## **1. SINTESI DELLA SITUAZIONE REGIONALE**

In Valle d'Aosta, in base ai dati Unioncamere-Movimprese, le imprese attive a fine 2009 erano 12.448, valore che al netto delle imprese agricole, scende a circa 10.500 unità. Tale valore segna una diminuzione di 1,4% rispetto all'anno precedente. Sempre al netto delle aziende agricole, le imprese appartengono al comparto delle costruzioni (27,2%), del commercio (22,3%), dei trasporti, intermediazione finanziaria e monetaria, servizi alle imprese (18%). Gli alberghi e pubblici esercizi incidono per il 15,2%, mentre le imprese dell'industria manifatturiera rappresentano circa il 9% del totale.

Le imprese artigiane ammontano complessivamente a 4.243 unità ed incidono per circa il 34% sul totale delle aziende attive, percentuale che sale al 40,5% al netto delle imprese agricole. Oltre la metà delle imprese artigiane opera nel settore delle costruzioni (54,6%).

Secondo il "Rapporto annuale analisi andamento infortunistico 2009" dell'INAIL, il bilancio infortunistico 2009 nella Regione Valle d'Aosta registra, rispetto al 2008, una diminuzione del 6,6%. Risultano pervenute 2.321 denunce di infortuni rispetto alle 2.485 pervenute nell'anno precedente. Tale diminuzione ha riguardato la gestione Industria e Servizi (-7,3%), in particolare l'industria manifatturiera con un -28,3%, Costruzioni con un -16,7%, Agricoltura - 4,8%, mentre i settori Commercio e Trasporti registrano un incremento del 18,3%.

Nel 2009 si sono verificate 5 "morti bianche", rispetto alle 2 dell'anno precedente.

Gli infortuni subiti da lavoratori stranieri, nel 2009, sono stati 334, il 22,5% in meno rispetto al 2008 (431). La diminuzione è da attribuire in parte alla riduzione complessiva delle opportunità di lavoro che interessano la popolazione di tutta la Regione, e in parte al miglioramento delle condizioni per la prevenzione e la sicurezza.

Sul totale dei lavoratori residenti in Regione il 43,4% sono donne e il 56,6% sono uomini, e, dal punto di vista infortunistico il 31,8% ha riguardato donne: 738 infortuni su un totale di 2.321, una conseguenza soprattutto del tipo di settore e delle mansioni svolte dalle lavoratrici. Dalla composizione per genere, si rileva che il 42% degli incidenti al personale che lavora nella Pubblica Amministrazione e Istruzione - il settore numericamente più rilevante - è relativo a donne.

## **2. ANDAMENTO NELL'ANNO 2010 DELLE ATTIVITÀ DERIVANTI DAL PIANO OPERATIVO REGIONALE DI VIGILANZA E PREVENZIONE**

Nell'anno 2010 è proseguita l'attività derivante dall'applicazione del piano operativo di vigilanza e prevenzione negli ambienti di lavoro approvato a dicembre 2009. Le direttive che erano state impartite riguardavano i seguenti argomenti:

- la prevenzione nei cantieri edili con particolare attenzione alle cadute dall'alto
- gli infortuni in agricoltura
- la prevenzione nel settore metallurgico e della lavorazione dei metalli
- la prevenzione delle malattie professionali, con particolare attenzione alle patologie dell'apparato muscolo-scheletrico e al tema della prevenzione dei tumori professionali

### **2.1 prevenzione nei cantieri edili**

Per quanto riguarda i cantieri edili l'obiettivo generale del piano era la riduzione degli infortuni, in particolare mortali e gravi. In Valle d'Aosta negli ultimi anni si è assistito ad un significativo calo di infortuni nel settore delle costruzioni. Si è passati infatti da 348 infortuni

nell'anno 2008 a 281 infortuni nell'anno 2010, come risulta dai dati ricavati dal datawarehouse regionale.

Le azioni previste per limitare gli infortuni si sono svolte essenzialmente su due direttrici:

- realizzare una campagna di vigilanza che portasse al controllo, tra Azienda USL e Direzione Regionale del Lavoro, di almeno 160 cantieri/anno;
- partecipazione a campagne di formazione e informazione degli attori della sicurezza:

Nell'anno 2010 sono stati notificati all'Azienda USL e alla Direzione Regionale del Lavoro 1737 cantieri.

Il numero totale di cantieri ispezionati sono stati 219 che rappresentano il 12,6% dei cantieri notificati.

Ad essi si devono aggiungere i 91 cantieri ispezionati per bonifiche di amianto, che porta la percentuale dei cantieri controllati al 17,8%.

Le imprese complessivamente sottoposte a vigilanza sono state 390.

Il numero complessivo di cantieri ispezionati non a norma al primo sopralluogo sono risultati 111. I relativi verbali di prescrizione emessi sono stati in totale 162 di cui:

- 111 riguardanti le imprese (datori di lavoro, dirigenti, preposti, lavoratori)
- 1 riguardante un lavoratore autonomo:
- 12 riguardanti i committenti e/o i responsabili dei lavori
- 39 riguardanti i coordinatori per la sicurezza:

Una sola attività è stata oggetto di sospensione ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs 81/08 per reiterate e gravi inadempienze alle norme di sicurezza.

Per le imprese le violazioni normative più ricorrenti hanno riguardato la mancanza di protezioni contro il pericolo di caduta dall'alto, la viabilità e le condizioni di ordine del cantiere, la non idonea redazione del Piano operativo di sicurezza.

Per i committenti o i responsabili dei lavori le mancanze maggiormente rilevate riguardavano l'idoneità tecnico professionale delle ditte selezionate.

Per i coordinatori della sicurezza essenzialmente le inidonee azioni di coordinamento e di controllo dei cantieri e la non rispondenza ai requisiti minimi dei piani di sicurezza.

Per quanto riguarda le campagne di informazione e formazione degli attori della sicurezza, particolare rilevanza ha avuto l'attività formativa destinata alle imprese e sviluppata dall'Ente Scuola Edile e dalle Associazioni datoriali in genere.

Per quanto riguarda la formazione e l'aggiornamento dei Coordinatori della sicurezza, gli ordini e i collegi professionali hanno organizzato nell'anno 2010 una serie di corsi che hanno permesso agli iscritti di assolvere al debito formativo previsto dalla normativa.

Alla maggior parte di queste iniziative hanno partecipato attivamente gli organi istituzionali di vigilanza quali l'Azienda USL e la Direzione Regionale del Lavoro.

Per quanto riguarda le criticità nell'assolvimento del piano, nell'anno 2010 non si è riusciti ad organizzare una efficace sinergia tra gli Enti preposti ai controlli. Non si è riusciti infatti a programmare con regolarità interventi congiunti a causa essenzialmente della carenza di personale ispettivo e del frequente avvicendamento dei vertici degli Enti Pubblici preposti.

## 2.2 prevenzione in agricoltura

L'obiettivo generale era finalizzato alla riduzione degli infortuni gravi e mortali in particolar modo quelli correlati all'uso delle attrezzature di lavoro.

Nell'anno 2009 vi sono stati tre eventi mortali riguardanti il settore agricolo mentre nell'anno 2010 uno. Di questi soltanto uno ha riguardato un lavoratore dipendente, tra l'altro con una dinamica per la quale la causa dell'evento prescindeva dall'organizzazione e dalle attrezzature della ditta datrice di lavoro (il lavoratore, mentre era intento a rasare l'erba di una scarpata autostradale, veniva investito da un autoarticolato). Gli altri tre riguardavano ribaltamenti di trattori non dotati di protezioni specifiche, guidati da persone non qualificabili come lavoratori dipendenti (hobbisti o familiari di coltivatori diretti).

Per dare attuazione a quanto previsto dal piano, nell'anno 2010 le azioni sviluppate hanno riguardato:

- a) l'organizzazione di una campagna informativa attuata in collaborazione con l'Assessorato all'Agricoltura, l'Azienda USL e le Associazioni degli agricoltori. In questo ambito sono stati organizzati tre incontri con gli agricoltori al fine di presentare il piano e di dare precise indicazioni pratiche su come adeguare le macchine agricole. I tre incontri si sono tenuti in Alta Valle, ad Aosta e in Bassa Valle ed hanno partecipato, oltre gli agricoltori, anche i rivenditori di macchine agricole.
- b) La pianificazione di una campagna di sensibilizzazione degli agricoltori per la messa a norma dei trattori. Per attuare una campagna capillare di sensibilizzazione si è deciso di operare su tre direttrici:
  - 1) Mediante la pubblicazione di articoli specifici sui principali periodici che vengono regolarmente inviati agli agricoltori. Ciò è stato fatto sia in collaborazione con l'Assessorato all'Agricoltura sia con le associazioni degli agricoltori. Gli articoli sono stati pubblicati sull'Informatore Agricolo e su Agriculteur Valdôtain
  - 2) Mediante la pubblicazione di un manuale informativo per il corretto utilizzo delle attrezzature agricole dal titolo "Coltiviamo in sicurezza". Tale manuale è stato messo a punto nell'anno 2010 e la sua pubblicazione è avvenuta nei primi mesi dell'anno 2011 ed è stata inviata a circa 1300 agricoltori.
  - 3) Mediante l'inserimento sul sito dell'Azienda USL – Dipartimento di Prevenzione - una serie di FAQ riguardante la messa a norma dei trattori, delle macchine agricole in genere e degli ambienti di lavoro
- c) Esecuzione di controlli nelle aziende agricole regionali. In questo ambito, per prima cosa è stata concordata con le altre regioni una specifica scheda di rilevazione da utilizzare nell'attività di vigilanza. Ciò si è reso necessario sia per uniformare il comportamento dei soggetti verificatori sia per avere uno standard di riferimento a livello nazionale, considerato che tale obiettivo è comune a tutte le regioni italiane.

Per quanto riguarda l'attività di vigilanza, il piano prevedeva il controllo di almeno 10 aziende agricole. Nell'anno 2010 sono state controllate 19 aziende agricolo-forestali per un totale di 48 sopralluoghi complessivamente effettuati. Delle 19 aziende, 14 erano dedicate prettamente all'agricoltura e all'allevamento, 3 erano aziende forestali, 2 aziende di manutenzione di aree verdi. In totale le ditte interessate da provvedimenti sanzionatori sono state 4. Di queste una svolgeva attività agricola, due attività forestali e una manutenzione di aree verdi. Delle 19 aziende 10 rientrano nell'ambito del progetto nazionale e i relativi dati sono stati inseriti in uno specifico data base messo a punto a livello nazionale.

### **2.3 Prevenzione nel settore metallurgico e della lavorazione dei metalli**

L'obiettivo specifico prevedeva la diffusione delle misure di prevenzione nell'uso di attrezzature di lavoro pericolose (macchine utensili, presse, forni di fusione, ecc.) e nei processi di lavorazione al fine di ridurre gli infortuni.

L'azione principale riguardava il controllo di 10 aziende metalmeccaniche e almeno 10 ispezioni in ambito metallurgico-siderurgico.

Nell'anno 2010 nell'ambito dell'attività di vigilanza sono state ispezionate 9 aziende metalmeccaniche che hanno comportato in totale 22 sopralluoghi.

Le ditte interessate da provvedimenti sanzionatori sono state tre con un totale di violazioni riscontrate pari a 10.

Per quanto riguarda le due aziende siderurgiche-metallurgiche presenti sul territorio valdostano, sono stati effettuati in totale 57 sopralluoghi in vari reparti.

Di questi sopralluoghi

- 23 accessi sono stati effettuati per attività vigilanza
- 33 accessi sono stati effettuati per indagini specifiche a seguito di infortuni
- 3 accessi per indagini specifiche conseguenti a riconoscimenti di malattie professionali

Complessivamente in questo settore sono stati emessi 3 verbali di contravvenzione.

### **2.4 Prevenzione delle malattie professionali, con particolare attenzione alle patologie dell'apparato muscolo-scheletrico e al tema della prevenzione dei tumori professionali.**

L'obiettivo generale prevedeva la valutazione dell'incidenza del fenomeno in Valle d'Aosta finalizzato alla riduzione delle patologie correlate alla movimentazione manuale dei pazienti all'interno delle strutture socio sanitarie regionali e, come obiettivo specifico, la definizione di misure organizzative e tecniche di prevenzione e protezione nella movimentazione manuale dei pazienti.

Le azioni previste dal piano, da attuare in tre anni, prevedevano, al primo anno, il Coinvolgimento degli Enti pubblici e privati che gestiscono le strutture in esame e la somministrazione a questi ultimi di un questionario che stabilisse, allo stato attuale, la reale situazione del fenomeno.

È stata impostata una prima analisi dei questionari pervenuti da parte delle strutture pubbliche. Queste ultime risultano ospitare più di 400 persone in 24 edifici su tutto il territorio regionale con una netta prevalenza di strutture di III° livello (poco meno della metà). Pertanto l'impegno degli operatori nei confronti dei degenti risulta piuttosto elevato. Va detto che tutte le realtà posseggono un impianto ascensore che nella metà delle realtà è costituito da un montalettiga a maggiore garanzia di trasferimento delle persone particolarmente svantaggiate. In due terzi delle camere è possibile la rotazione di una carrozzella o di un sollevatore per persone, mentre il quaranta per cento di esse possiede l'accesso diretto al bagno. La maggior parte dei bagni risulta poi assistita da ausili quali maniglioni di sostegno. L'aspetto più carente appare quello relativo alla pavimentazione. Va premesso che il verbo apparire è stato usato a proposito in quanto l'indicazione sul questionario è frutto della percezione degli operatori i quali hanno giudicato la pavimentazione antisdrucciolevole soltanto nel 15% dei casi esaminati. Le carenze percepite sono più numerose in bagni e cucine, ambienti che dovrebbero essere particolarmente curati dato il rischio di spandimento di liquidi a terra. Per ciò che riguarda la dotazione di letti si può dire che soltanto nel 14% dei casi essi sono

semplici giacigli senza automazioni mentre ben la metà risulta con snodi assistiti elettricamente. Anche i sollevatori risultano mediamente presenti in numero di 2,4 per ogni struttura ma questo dato va ancora relazionato alle attrezzature similari che molti pazienti avevano in dotazione a casa o di cui sono stati dotati specificamente che risultano per molte strutture attribuite “personalmente” e quindi racchiuse nell’apposito box di risposta. Una primissima analisi del personale ha denotato il gran numero di addetti con prescrizioni. In particolare si tratta di limitazioni proprio riferite alla movimentazione dei carichi che in alcuni casi appare troppo restrittiva rispetto ad un compito anche minimo in struttura.

Per quanto riguarda i dati degli infortuni e delle malattie professionali nelle microcomunità, in ambito di prima approssimazione, dopo aver analizzato i soli casi occorsi a dipendenti pubblici, si può dire che gli infortuni accaduti nella cura delle persone con ridotta capacità motoria si classifichino sotto due categorie principali : i casi che si presentano nell’ambito del trattamento a domicilio e quelli che avvengono in una struttura ad hoc. Nei primi si hanno in gran parte cadute/investimenti nel corso del trasferimento verso il domicilio del paziente e solo in seguito eventi da sforzo. Nelle strutture si presentano principalmente algie da sforzo seguite da cadute a livello. In linea di massima le cadute/investimenti hanno prognosi molto più lunghe delle algie da sforzo le quali però si ripresentano su alcuni soggetti con una certa frequenza. Il tipico dato di assenza dal posto di lavoro per dolori muscolo-scheletrici è attorno alla decina di giorni con punte di 40 fino a 100 giorni. Si tratta di lombalgie, lombosciatalgie accompagnate talora da distorsioni alla spalla o al rachide cervicale.

I giudizi dei medici competenti risultano improntati alla tutela dei lavoratori con limiti nella movimentazione dei carichi nell’intorno dei dieci chilogrammi. In alcuni casi si nota una generica indicazione all’uso tassativo di sollevatori o al divieto di “atti di forza” ovvero ancora a movimenti con estensioni limitate, mentre altri riportano la limitazione a 5 kg. Un caso viene indicato a 2 kg, aspetto che inibisce moltissime operazioni anche nella vita normale di ogni essere umano.

L’analisi fino ad ora condotta si è limitata agli aspetti macroscopici delle strutture con necessità di affinamento in quanto non tutti i dati appaiono allineati anche in considerazione del fatto che talune domande hanno dato problemi di carattere interpretativo. Per risolvere questo problema si stanno ultimando incontri diretti con i responsabili di struttura. Restano da considerare temi molto importanti riguardanti il personale quali i turni e la disponibilità di più persone nello stesso tempo in sede come pure la formazione delle varie figure. In particolare le limitazioni che molti operatori hanno nei confronti della movimentazione manuale dei carichi inducono nella gestione delle strutture forti problematiche difficili da superare anche con gli ausili. Sono comunque all’interno delle attività previste oltre la individuazione delle criticità e delle relative soluzioni, anche la definizione di buone prassi, l’organizzazione di corsi di formazione specifici ed infine la messa a punto di una check list per verificare il mantenimento, nel tempo, delle condizioni ottimali di lavoro.

### **3. LE STRATEGIE E GLI STRUMENTI PER IL GOVERNO DEL FENOMENO**

Si ritiene che le strategie e gli strumenti identificati nel piano della prevenzione approvato nell’anno 2009 siano ancora attuali e che pertanto ad essi si devono ispirare le future azioni di governo delle iniziative di prevenzione e di contrasto del fenomeno infortunistico. Si riportano, per completezza e sinteticamente, le azioni che si ritengono necessarie:

- associare ad una strategia di "lotta" agli infortuni gravi, e nei settori a maggior rischio, un approccio tale da coinvolgere il maggior numero di lavoratori e mirato ad elevare ovunque i livelli di prevenzione e protezione;
- adottare una metodologia di rete e di sistema, attraverso il coinvolgimento di tutti gli Enti

e le parti in causa e la ricerca di linee di intervento, forti e condivise, sulle quali siano responsabilizzati tutti i soggetti ognuno per la loro parte;

- accompagnare la lotta agli infortuni e alle malattie professionali con una politica di promozione della cultura della sicurezza in tutti i soggetti e in tutti gli ambiti, per assicurare il miglioramento dell'impatto sulla salute delle condizioni di lavoro in generale;
- affiancare infine alla prevenzione dei rischi lavorativi, interventi di promozione della salute.

#### **4. CONTENUTI DELL'AGGIORNAMENTO DEL PIANO OPERATIVO**

Le azioni iniziate nell'anno 2009 a seguito dell'approvazione da parte del Comitato Regionale di Coordinamento del piano operativo di prevenzione e vigilanza ha permesso di raggiungere importanti risultati soprattutto sul piano della sensibilizzazione del problema in settori in precedenza solo marginalmente interessati a controlli specifici e strutturati; ci si riferisce in particolar modo al settore agricolo e alle attività di gestione delle microcomunità.

Gli altri comparti interessati dal piano, l'edilizia e il settore metalmeccanico-metallurgico, rappresentano invece settori che già da molto tempo sono sottoposti a attività sistematiche di prevenzione e vigilanza. L'approccio in questi casi è stato più mirato a contrastare fenomeni specifici, quali ad esempio il rischio di caduta dall'alto (edilizia) o il contatto con organi in movimento delle macchine (settore della lavorazione dei metalli), o a migliorare l'organizzazione dell'attività ai fini della sicurezza (es. le azioni di sensibilizzazione nei confronti dei coordinatori della sicurezza nel settore edile)

Si ritiene pertanto ancora indispensabile seguire le linee di intervento già tracciate con il piano del 2009 mantenendo ancora in essere pressoché tutti gli obiettivi a suo tempo identificati, anche per permettere la conclusione delle azioni fin qui intraprese e non ancora portate a termine.

Rispetto all'anno 2009, al fine di mirare al meglio le attività degli organi istituzionali di vigilanza, in considerazione anche della sempre maggiore carenza di personale che contraddistingue attualmente gli Enti pubblici, si ritiene utile spostare l'attenzione degli organi di vigilanza dal settore della lavorazione dei metalli, settore che negli ultimi anni è stato sottoposto ad approfondite azioni di controllo e vigilanza e che fa registrare una riduzione degli infortuni, a settori non ancora sufficientemente indagati ma che potenzialmente possono rappresentare rischi infortunistici molto elevati.

Da questo punto di vista un obiettivo che potrebbe essere perseguito, e che è stato anche oggetto di approfondimento a livello nazionale, è rappresentato dalle aziende che possono operare normalmente in ambienti sospetti di inquinamento o confinati e che, negli ultimi anni, hanno fatto registrare, a livello nazionale, elevati tassi infortunistici anche di tipo mortale.

Si ritiene pertanto che si possa finalizzare una delle attività di prevenzione e vigilanza a questo settore iniziando a identificare le aziende interessate, l'incidenza infortunistica, le dotazioni di sicurezza acquisite e a programmare una specifica attività di vigilanza.

Il presente aggiornamento si configura perciò come sostanziale riconferma del piano operativo approvato nell'anno 2009 e come prosecuzione dei progetti che gli Enti preposti alla vigilanza in ambito della sicurezza e dell'igiene del lavoro hanno attivato e portato avanti negli anni scorsi sia per progetti derivanti da indicazioni nazionali (es. il piano nazionale della prevenzione, il patto per la salute, gli input Ministeriali agli Enti) sia per progetti stabiliti a livello regionale (es. il piano socio-sanitario regionale e il piano regionale di prevenzione).

Si riconfermano inoltre le linee di indirizzo su cui gli Enti devono muoversi; esse sono:

- l'analisi del fenomeno al fine di approfondirne la conoscenza
- la qualificazione dell'attività di vigilanza e di controllo
- lo sviluppo della cultura della sicurezza
- la formazione degli attori della sicurezza
- la comunicazione e l'informazione

Le predette linee di indirizzo devono essere adottate dagli Enti preposti nell'ambito dei progetti approvati.

## **5. PROPOSTE DI INTERVENTO**

Il presente documento individua le proposte di intervento finalizzate al miglioramento della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro, con particolare riferimento agli eventi lesivi più gravi.

Da questo punto di vista si ritiene importante focalizzare l'attività di prevenzione/vigilanza sui seguenti settori:

- Edilizia
- Agricoltura
- Settore della metallurgia-siderurgia
- Settori con rischi significativi all'apparato muscolo-scheletrico.
- Aziende che normalmente operano in ambienti sospetti di inquinamento o confinati  
Settore



## **OBIETTIVO N. 1**

### **PREVENZIONE E VIGILANZA NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI**

#### **Introduzione**

Verso questo settore, sempre particolarmente gravoso per numero di infortuni e per gravità, si ritiene debba essere rivolta la maggior parte dell'attività di prevenzione e vigilanza.

Tale priorità è stata confermata anche a livello nazionale mediante un obiettivo specifico che il Ministero della Salute ha reinserito nelle linee di indirizzo per la redazione dei piani regionali di prevenzione sugli infortuni da lavoro e che tutte le regioni hanno recepito inserendolo nell'ambito dei Piani di prevenzione attiva presentati per il triennio 2010-12.

Le linee direttive prevedono un incremento della attività di vigilanza integrata tra Azienda USL, Direzione del Lavoro, INAIL e INPS, orientata verso i problemi prioritari di rischio e verso il lavoro nero.

E' inoltre da perseguire l'integrazione tra l'attività di vigilanza e il bisogno di incrementare le azioni di formazione/informazione e assistenza a tutte le figure che operano in cantiere, con particolare riguardo agli RLS, Capi cantiere, Coordinatori della Sicurezza, tenendo in giusto conto le esigenze dei lavoratori stranieri.

#### **Obiettivo generale**

L'obiettivo generale del piano rimane sempre la riduzione degli infortuni, in particolare mortali e gravi, in edilizia.

#### **Obiettivi specifici**

Il piano si prefigge di raggiungere una serie di obiettivi di prevenzione di sistema in particolare:

- migliorare il sistema di sorveglianza mediante l'attuazione del protocollo d'intesa INAIL-Regione-Azienda USL per il monitoraggio degli infortuni in modo da poter indirizzare con cognizione di causa l'attività di vigilanza;
- migliorare la capacità di pianificazione degli interventi mediante un coordinamento tra le strutture territoriali istituzionali (Azienda USL, Direzione Regionale del Lavoro, INAIL, INPS), da effettuarsi attraverso la messa a punto di protocolli operativi condivisi;
- attuare l'attività di vigilanza in sinergia tra gli Enti prevedendo interventi comuni nei cantieri, significativi dal punto di vista dell'entità e della complessità dei lavori e della varietà delle maestranze impiegate;
- Incrementare, in collaborazione con le associazioni di categoria e le parti sociali, la cultura della sicurezza sensibilizzando gli attori della sicurezza mediante iniziative formative e informative specifiche: Datori di lavoro (DDL), Responsabili servizi prevenzione e protezione (RSPP), Coordinatori della sicurezza in fase di progettazione (CSP), Coordinatori della sicurezza in fase di esecuzione (CSE), Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (RLS), Lavoratori.

#### **Azioni**

Per il raggiungimento degli obiettivi si prevedono le seguenti azioni:

- Ampliamento del data warehouse regionale sugli infortuni
- Realizzazione della campagna di vigilanza prevedendo il controllo in totale di circa 160 cantieri (120 per l'Azienda USL, 40 per la Direzione Regionale del Lavoro), scelti con criteri stabiliti dagli Enti basandosi sull'analisi delle notifiche preliminari pervenute, sulla grandezza dei cantieri e sui rischi specifici (ad es. cantieri al di sotto del minimo etico di sicurezza, cantieri con rischi particolari, cantieri di bonifica amianto). In alcuni casi sarà prevista la vigilanza congiunta Azienda USL, DRL, INAIL, INPS.
- Promozione e partecipazione ai corsi di formazione organizzati a livello regionale per incrementare la cultura della sicurezza e l'adozione di corretti stili di lavoro e di vita.

## **OBIETTIVO N. 2**

### **PREVENZIONE E VIGILANZA NEL SETTORE DELL'AGRICOLTURA E DELLA SILVICOLTURA**

#### **Introduzione**

Negli ultimi anni, in Valle d'Aosta si è assistito ad una incidenza significativa di infortuni mortali e gravi occorsi in ambito agricolo a causa del ribaltamento di macchine non rispondenti alle norme di sicurezza.

Nell'anno 2010 è stato approvato il Piano nazionale di prevenzione in agricoltura e fra gli obiettivi vi è anche quello di una capillare attività di sensibilizzazione degli addetti (aziende e lavoratori) unita ad una implementazione quanti-qualitativa dell'attività di vigilanza

Il Piano Nazionale prevede tre obiettivi generali:

1. garantire la disponibilità di un'anagrafe aggiornata delle aziende agricole, contribuire al monitoraggio dei fattori di rischio e delle dinamiche di infortunio
2. riduzione degli infortuni gravi e mortali
3. individuazione e applicazione di soluzioni tecniche
4. comunicazione e formazione per la promozione di comportamenti corretti

#### **Obiettivo specifico**

L'obiettivo specifico rimane la diffusione delle misure di prevenzione per "le emergenze per la sicurezza degli operatori agricoli" in riferimento sia alle attrezzature utilizzate sia alla manipolazione e all'uso di sostanze chimiche tossiche o nocive (ad esempio fitosanitari) nelle aziende agricole regionali.

#### **Azioni**

Il presente progetto si concentra sugli obiettivi di cui sopra secondo le seguenti azioni:

Prosecuzione della campagna di sensibilizzazione degli agricoltori per la messa a norma oltre che delle macchine agricole, anche degli ambienti di lavoro.

Prosecuzione della campagna di controllo nelle aziende agricole regionali, utilizzando le schede di rilevazione messe a punto nell'anno 2010, mantenendo il numero di controlli pari a quello dell'anno 2010 (almeno 10 aziende agricole)

Studio di buone prassi e buone pratiche da divulgare al fine di promuoverne l'applicazione.

Promozione di attività formative rivolte ai lavoratori agricoli.

Alimentazione con i dati regionali del sistema di registrazione nazionale degli infortuni da macchine agricole, nel quadro del progetto nazionale infortuni mortali e gravi

## **OBIETTIVO N. 3**

### **PREVENZIONE E VIGILANZA NEL SETTORE DELLE LAVORAZIONI MECCANICHE**

#### **Introduzione**

Il settore siderurgico metallurgico ad oggi è il settore che ha il maggiore indice di frequenza infortunistica (rapporto tra infortuni rispetto al numero di lavoratori impiegati).

Per contro l'andamento infortunistico negli anni non ha subito importanti variazioni attestandosi mediamente intorno ai 140-150 casi/anno.

Si ritiene pertanto significativo mantenere alto il livello di prevenzione e vigilanza nel settore.

#### **Obiettivo generale:**

riduzione degli infortuni nel settore siderurgico - metallurgico.

#### **Obiettivo specifico**

Diffusione delle misure di prevenzione nell'uso di attrezzature di lavoro pericolose (macchine utensili, presse, forni di fusione, ecc.) e nei processi di lavorazione.

#### **Azioni**

Attivazione di controlli in modo da far percepire una presenza capillare nel settore, attivando anche controlli sulle attrezzature e sui processi più pericolosi.

Esecuzione di controlli nelle aziende metallurgiche-siderurgiche regionali

## **OBIETTIVO N. 4**

### **PREVENZIONE E VIGILANZA NEI SETTORI CON RISCHI SIGNIFICATIVI NEI RIGUARDI DELL'APPARATO MUSCOLO-SCHELETRICO: PATOLOGIE DEL RACHIDE DORSO-LOMBARE.**

#### **Introduzione**

Questo progetto è iniziato nell'anno 2010 e ha permesso di inquadrare il problema come esplicitamente riportato nel punto 2.4.

L'iniziativa è stata inserita nel piano di prevenzione regionale 2010-2012.

L'attività non è allo stato attuale ancora conclusa per cui si ritiene indispensabile la prosecuzione del progetto. Con gli stessi obiettivi e le stesse azioni che per completezza si riportano di seguito.

#### **Obiettivo generale:**

Conoscere l'incidenza del fenomeno in Valle d'Aosta finalizzato alla riduzione delle patologie correlate alla movimentazione manuale dei pazienti all'interno delle strutture socio sanitarie regionali.

#### **Obiettivo specifico**

Definizione di misure organizzative e tecniche di prevenzione e protezione nella movimentazione manuale dei pazienti.

#### **Azioni**

Coinvolgimento degli Enti pubblici e privati che gestiscono le strutture in esame (attività già espletata).

Studio e definizione di misure tecniche, organizzative e procedurali condivise finalizzate alla riduzione del rischio di lesioni dorso-lombari.

Attivazione di campagne di informazione e formazione agli addetti del settore soggetti al rischio specifico.

Attivazione di controlli finalizzati alla verifica dell'efficacia delle soluzioni messe a punto.

## **OBIETTIVO N. 5**

### **PROGRAMMAZIONE DI INIZIATIVE RELATIVE AGLI APPALTI AVENTI AD OGGETTO ATTIVITA' MANUTENTIVE E DI PULIZIA CHE ESPONGONO I LAVORATORI AL RISCHIO DI ASFISSIA O DI INTOSSICAZIONE IDOVUTA AD ESALAZIONE DI SOSTANZE TOSSICHE O NOCIVE NEI LAVORI IN AMBIENTI CONFINATI**

#### **Introduzione**

Gli obblighi in materia di tutela della salute e sicurezza, connessi ai contratti d'appalto relativi a lavori in ambienti confinati sospetti di inquinamento, come dimostra la lunga serie di infortuni mortali verificatisi negli ultimi anni, sono in molti casi disattesi e pertanto si avverte l'esigenza di finalizzare, verso queste lavorazioni, azioni di prevenzione specifiche.

In particolare le carenze prevenzionistiche più frequenti e di maggiore rilievo attengono ad un mancato controllo e ad un'analitica verifica dell'atmosfera in ambiente confinato riconducibile ad una assente o carente valutazione dei rischi, ad una mancata adozione delle misure di prevenzione e protezione collettiva ed individuale, ad una carente formazione/informazione dei lavoratori e ad una insufficiente gestione dell'emergenza.

Si ritiene pertanto necessario pianificare una specifica azione di monitoraggio e controllo degli appalti di servizi aventi ad oggetto attività manutentive o di pulizia in aree confinate (silos, pozzi, cisterne, serbatoi, impianti di depurazione, cunicoli, gallerie ecc.), appalti che maggiormente espongono al rischio in esame personale di aziende non necessariamente preparato ad affrontare tali specifiche evenienze.

#### **Obiettivo generale**

Analisi del fenomeno, miglioramento delle condizioni di lavoro e riduzione degli infortuni nelle lavorazioni in ambienti confinati

#### **Obiettivo specifico**

Promuovere una specifica azione finalizzata ad individuare, monitorare e controllare gli appalti di servizi aventi ad oggetto attività manutentive o di pulizia su aree confinate (silos, pozzi, cisterne, serbatoi, impianti di depurazione, cunicoli e gallerie ecc.), appalti che maggiormente espongono, al rischio in esame, personale non sempre preparato ad affrontare tali specifiche evenienze.

#### **Azioni**

Identificazione delle aziende interessate al problema.

Indagine conoscitiva sulle modalità di svolgimento dei lavori in ambienti confinati e sulle misure di prevenzione e protezione previste per effettuare l'intervento lavorativo.

Indagine conoscitiva sulle modalità di ricorso ad appalti o subappalti, sulle modalità di elaborazione del DUVRI (Documento Univo di Valutazione dei Rischi interferenziali) da parte delle aziende committenti, sulle modalità della formazione/informazione nei confronti dei lavoratori delle aziende appaltatrici sui rischi interferenziali delle attività svolte